

Stato dell'arte sulla validazione nel settore del volontariato in UE

Report consuntivo

EXECUTIVE SUMMARY



Il presente rapporto analizza lo stato attuale a livello europeo della validazione dell'apprendimento non formale e informale nel settore del volontariato e la sua relazione con l'occupazione. Questo report è il risultato di un'ampia ricerca che combina ricerche documentali (documenti relativi alle policy UE, rapporti di ONG, risultati di altri progetti Europei), due questionari online (uno per i volontari, uno per le organizzazioni che ospitano volontari), interviste qualitative e focus group condotti da 7 organizzazioni di diversi Paesi dell'UE (Germania, Francia, Bulgaria, Spagna, Regno Unito, Belgio e Italia). Le interviste e i focus group hanno coinvolto anche datori di lavoro del settore pubblico e privato.

**PIÙ DI 1 000 RISPOSTE AI QUESTIONARI - 92 PERSONE
COINVOLTE NELLE INTERVISTE E NEI FOCUS GROUP!**

Il report è composto da quattro sezioni:

1. La prima sezione esamina il motivo per cui migliorare la validazione nel settore del volontariato rappresenta una sfida a livello Europeo da cogliere tempestivamente;
2. La seconda sezione, la più importante, analizza i risultati della ricerca qualitativa e quantitativa (survey online, interviste e focus group);
3. La terza sezione fornisce raccomandazioni e consigli per i quattro stakeholder;
4. La sezione finale fornisce riferimenti utili per approfondire l'argomento.

FORMALIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO COME ESPERIENZA DI APPRENDIMENTO: L'APPRENDIMENTO DIVENTA INTENZIONALE E STRUTTURATO

Tradizionalmente, l'attività di volontariato è stata classificata come "educazione informale" in quanto, generalmente, non c'era alcuna intenzione consapevole di apprendimento. Se vi era apprendimento, esso era per lo più non strutturato e organizzato, ad esempio, tra pari e attraverso l'autoapprendimento. Al giorno d'oggi, l'apprendimento nell'ambito del volontariato sta diventando più consapevole, quindi questo settore si sta lentamente spostando verso la cosiddetta "formazione non-formale". I volontari e le organizzazioni stabiliscono piani di apprendimento, fissano obiettivi e talvolta valutano e certificano tale apprendimento. È sempre più riconosciuto che, nell'attività di volontariato, si sviluppano le competenze "soft" e trasversali, le quali sono sempre più necessarie nell'economia e nella società del XXI secolo.

La validazione consiste nel processo di identificazione, documentazione, valutazione e certificazione dell'apprendimento e delle competenze. In seguito alla spinta degli stakeholder e alla [raccomandazione del Consiglio degli Stati Membri](#) (2012), la validazione dell'apprendimento non-formale e informale è sempre più vista come un potente strumento di riconoscimento e valorizzazione per lo sviluppo delle competenze, anche nel settore del volontariato. Inoltre, per i volontari e gli ex volontari (in particolare i giovani), le competenze acquisite possono essere valutate nel mercato del lavoro. L'attività di volontariato ha il potenziale per attirare l'attenzione dei datori di lavoro.

PRINCIPALI ESITI DELLA RICERCA

- La maggior parte dei volontari ha aspettative rispetto all'apprendimento: **1 su 2 si aspetta di acquisire competenze**, ma meno di uno su 10 lo fa per motivi professionali. Paradossalmente, **la metà dei volontari coinvolti userebbe il proprio certificato**, se ne ricevesse uno, al momento della candidatura per un lavoro.
- Sebbene la maggior parte degli stakeholder concordi sul fatto che il **riconoscimento** nel settore del volontariato è importante, essi non necessariamente pensano sia indispensabile effettuare un processo di validazione.
- La validazione del settore del volontariato è percepita come particolarmente **rilevante per i giovani** con una ridotta esperienza professionale.
- Oltre a dimostrare le competenze acquisite, la validazione comporta numerosi vantaggi per i volontari: **rende l'apprendimento visibile** al volontario e ad altri soggetti, sviluppa autoconsapevolezza e fiducia in se stessi, aumenta il livello di motivazione, impegno e senso di realizzazione.
- Essa **porta vantaggi alle organizzazioni di volontariato**: reclutamento e retention dei volontari, pianificazione più efficace e di qualità dell'esperienza di volontariato; inoltre può essere utilizzato per promuovere il lavoro dell'organizzazione presso i responsabili politici e i donatori finanziari.
- Tuttavia, **le sfide e gli ostacoli** per l'implementazione della validazione rimangono e riguardano l'interesse dei volontari e dei facilitatori, le risorse, il supporto e l'adeguatezza degli strumenti.
- Tra le risposte dei soggetti coinvolti non sono emersi strumenti o metodi di validazione che siano ampiamente conosciuti o usati. Youth Pass è il più conosciuto.
- La maggior parte dei **datori di lavoro** considera positivamente l'esperienza di volontariato sebbene essi abbiano aspettative diverse relativamente alle prove/documentazione a supporto di questa (nessun modello "adatto a tutti/ fits-for-all").
- Esiste una diffusa mancanza di consapevolezza relativamente ai **quadri di competenze Europei** disponibili (es. competenze chiave) che possono essere usati per sviluppare le competenze nel settore del volontariato.

RACCOMANDAZIONI E CONSIGLI

Il report si conclude con dei consigli per le organizzazioni di volontariato, per i professionisti della validazione, per i policy-makers così come per i datori di lavoro. Esso in generale affronta la necessità di fare il punto della situazione sugli strumenti e i metodi di validazione esistenti non per inventare nuovamente la ruota; l'importanza di sensibilizzare tutti gli stakeholder sui vantaggi della validazione e di formare facilitatori, professionisti e datori di lavoro su come utilizzare nel modo più efficiente l'apprendimento non-formale e informale e le competenze trasversali. La creazione di una [Comunità Europea di professionisti della validazione](#) (European Community of Validation Practitioners) che combini la comunità Validation for Prior Learning (VPL) e la comunità VNFIL può contribuire a fornire soluzioni alle sfide evidenziate in questo rapporto.

LEGGI IL REPORT COMPLETO QUI

@Lifelong Learning Platform (autore)

Job Bridge è un progetto Europeo finanziato da Erasmus (2018-2020). Il progetto è coordinato dall'organizzazione tedesca BUPNET e coinvolge otto partner europei di sette paesi dell'Unione Europea.

Il supporto della Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce una approvazione dei contenuti, che riflette solo il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.